Anno VIII. TORINO, Lunedì 12 GENNAIO 1874 Num. 12.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	50 —	30 —	16 —
Germania o Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 GENNAIO 1874.

Le tergiversazioni francesi.

Il volgersi ora a diritta, ora a manca, l'accennare in coppe e dare in bastoni, ingegnarsi di contentare tutti e nel fatto non contentare alcuno, pare divenuto un principio del Governo francese, e ciò si scorge principalmente nella sua condotta verso la nazione italiana. Non differisce in ciò il maresciallo Mac-Mahon dal signor Thiers, e la sola differenza consiste nelle forme. Il Governo precedente nominò prima a suo ministro a Roma una specie di legato *in partibus*, che non si lasciava vedere, ma finalmente ne mandò uno che riusciva ottimamente nel suo còmpito di rannodare fra i due Stati delle relazioni cordiali. Ma come questo scopo stava per essere conseguito, eccoti messo il Fournier nell'impossibilità di continuare e sostituito a lui il marchese di Noailles, uomo accettissimo, ma che per disgrazia si trova assente quando sarebbe più necessaria la sua presenza.

Mentre tuttavia il ministro accreditato presso re Vittorio Emanuele si trova ancora a Washington, e la legazione non è rappresentata che da un ufficiale di grado inferiore, l'ambasciatore accreditato presso Pio nono, si trova al suo posto, prende sul serio l'ufficio che gli è affidato, mesta a talento, e per una singolare coincidenza tiene una condotta affatto inconciliabile con quella del rappresentante dell'altra legazione francese a Roma, il quale tuttavia non può operare liberamente perchè il suo grado gli dà autorevolezza minore.

In una recente congiuntura in cui molto si occupò la stampa, il Governo italiano diede la più alta prova di simpatia e di stima che si potesse dare alla Francia, ordinando all'esercito di assistere alle esequie di un colonnello francese, alle quali intervenne lo stesso principe ereditario, ed i presidenti delle due Camere legislative. Ma il rappresentante della Francia presso il Re ringrazia il Governo di tale solenne manifestazione, dopochè il sig. di Corcelles fece chiudere le porte della chiesa di S. Luigi alla medesima milizia italiana, la quale rendeva gli estremi onori al defunto.

È impossibile il non ravvisare una contraddizione fra quei due agenti della Francia. Se si trattasse di due privati, non vi sarebbe nulla a notare, ciascuno avrebbe fatto ciò che avrebbe creduto, operato secondo i suoi convincimenti e le sue passioni. Ma non è supponibile che abbiano adoperato senza aver ricevuto delle istruzioni dal proprio Governo. E se questo fosse il caso, uno dei due avrebbe avuto il torto, il Governo francese dovrebbe dichiarare quale si fosse dilungato da' suoi intendimenti. Quel Governo non può fare come il satiro esopiano, soffiare caldo e freddo dalla bocca medesima. Non può credere che e al Vaticano e al Quirinale siano approvati del pari i suoi atti. Brevemente, è un equivoco che vuolsi togliere, e se ciò non si fa, non potrà che rimanere screditato il Governo francese.

Ma questo non sa appigliarsi ad un partito riciso, pare più intricato che un pulcino nella stoppa. Ciò accade, a cagion d'esempio, nella questione dell'*Orenoco*, per cui si rinnovano ad ogni anno le difficoltà medesime, e il Governo, che potrebbe sì facilmente troncarle con un atto di risolutezza, quale sarebbe il dare altra destinazione a quel legno che da tre anni ozia nelle acque di Civitavecchia, non ha ancora saputo risolvervisi, quantunque, secondochè si afferma, il duca Decazes abbia perfettamente riconosciuto la giustezza dei richiami del ministro italiano. Che cosa sta infatti facendo quel malaugurato legno e il suo equipaggio che si annoia mortalmente? Fu mandato a servigio del Santo Padre, nel caso che gli fosse venuta vaghezza di recarsi in altra contrada. Inutile provvedimento, perchè il Papa non aveva d'uopo nè di legno francese, nè d'altra nazione, avrebbe potuto a suo bell'agio intraprendere il viaggio per terra con ogni sicurezza; ma egli avvisò che in nessun paese sarebbe stato libero come nel suo.

L'unico ufficio del comandante di quel disavventurato bastimento era il recarsi ogni anno a compiire col Santo Padre. Senonchè si presentava una difficoltà. Se non si recava al Quirinale a render omaggio al Sovrano, sotto la cui giurisdizione egli stava, commetteva una vera mancanza di riguardo ed eccitava l'indegnazione dei cittadini e se vi si fosse recato, al Vaticano gli si sarebbe fatto il viso dell'arme per aver riconosciuto l'*usurpazione* degli Stati di colui a cui si rendeva omaggio. Poi con chi doveva comunicare il prefato comandante? coll'ambasciatore di Francia presso il Papa? ma questo non rappresenta la Francia presso il Sovrano dello Stato ove si trova. Coll'ambasciatore accreditato presso il Re? ma egli è stato spedito per essere a disposizione del Papa. Conflitto inevitabile di poteri, come accade quando uno si trova in falsa posizione. Intanto il Decazes per lo migliore ha seguito l'esempio datogli dal signor Thiers, ingiunto cioè al comandante dell'*Orenoco* di non far visita nè ad un potentato nè all'altro. Non faceva d'uopo di beccarsi molto il cervello per trovare questo ripiego.

La circolare inviata dal sig. Fourtou ai vescovi è un'altra prova della politica timida e doppia del Governo francese. Può parere a prima giunta strano che quel documento abbia veduto prima la luce in un foglio di Londra. Teme forse il ministro di fare una dichiarazione aperta de' suoi principii? Siamo indotti a crederlo vedendo il linguaggio meticoloso, nonchè santo che tiene. Si scorge che preferirebbe parlare a quattr'occhi con ciascuno dei Monsignori, per dirgli: « vedete, noi abbiamo le stesse aspirazioni che voi, vorremmo non solo il Papa, ma e Borboni e Lorenesi restituiti sui loro troni, non vorremmo solo rispettata, pienamente libera, la religione dei Francesi, ma il clero potente; ma siamo impotenti ora a far guerra, perchè dunque ci ponete colla vostra virulenza, colle vostre escandescenze in iscrezio colle potenze, con cui manteniamo per lo migliore relazioni amichevoli? »

Il Governo francese aveva pure un'occasione presta per fare una dichiarazione solenne de' suoi principii, quella che gli forniva il focoso generale du Temple. Si aspettava dall'Italia con ansietà che i ministri della Francia dissipassero in quella congiuntura quei sospetti che ostano sempre ad una riconciliazione perfetta, a quel ritorno alle relazioni non solo pacifiche, ma cordiali, che si vivamente sono desiderate dall'Italia.

In quella vece i ministri francesi nicchiano, non vorrebbero inimicarsi gl'Italiani e sono compresi da una sbardellata paura degli amici dell'interpellante e, non osando affrontare la difficoltà, si ingegnano di schivarla, e rimandano la interpellanza alle calende greche.

Un tratto disse Federico il grande re di Prussia che assiso sul trono di Francia non avrebbe voluto che si sguainasse in Europa una spada senza suo consentimento. Sono omai lontani que' tempi, ma certo non si rinnoveranno per la Francia con quelle esitazioni che manifestano tanto la sua debolezza e l'accrescono sempre più. La Francia, quantunque sconfitta e caduta ora dall'alto grado che occupava, può pure sempre esercere una grande influenza, ma a condizione che smetta quella sua poco dignitosa politica, osteggi apertamente i nemici della civiltà e della libertà, non finisca coll'inimicarsi i popoli che altro non desiderano di meglio che procedere di accordo con essa, non li costringa a gettarsi in braccio ai suoi avversari per la tema che la Francia mulini ancora nel suo segreto i loro danni e non aspetti per far ciò che la prima occasione propizia.

Alessandria, 11 (ore 1 di notte). — Ieri sera si aprirono le porte della Corte d'Assisie per la prosecuzione pubblica del processo Pisbani, a norma di legge. Il presidente signor avvocato Carlo Lozzi, fece con imparzialità e chiarezza veramente lodevoli il riassunto del dibattimento.

Finito il riassunto, vennero consegnati ai giurati i quesiti cui dovevano rispondere.

Essendo notte fatta, vennero accesi i lumi, che diradarono le tenebre della sala, aggiungendovi un aspetto più solenne. Gli accusati sono in preda a vivissima emozione.

Dopo la mezzanotte viene pronunciata la sentenza in base al verdetto dei giurì: questa è d'assolusione dell'Amalia Menghini e di condanna pel di lei fratello Guido ad un anno di carcere.

La giovane Menghini all'annunzio (che essa era libera, svenne di gioia. Accorse tosto la di lei madre a soccorrerla, piangendo di commozione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1705), del 23 novembre, che accerta nelle somme esposte in apposito elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco stesso.

2. **Un regio decreto** (n. 1740), del 18 dicembre, che approva la pianta numerica degl'insegnanti, impiegati e serventi nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

3. **Un regio decreto** (n. 1750), del 28 dicembre, che approva il prelevamento della somma di L. 88,300 dal fondo per le spese impreviste.

4. **Un regio decreto** (n. 1751), del 28 dicembre, che approva la prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di L. 468,125.

5. **Un regio decreto**, del 5 gennaio, che convoca il collegio elettorale d'Adria pel 25 gennaio.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 1° febbraio.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di novembre 1873 in confronto con quelli dello stesso mese 1872.

Esso è il seguente:

		1873	1872
Ferr. dello Stato	L.	945,285	897,807
Romane	»	1,985,418	1,957,156
Alta Italia	»	6,828,990	6,430,256
Meridionali	»	1,956,053	1,780,869
Sarde	»	66,657	6 ,479
Torino-Ciriè	»	26,156	22,200
Torino-Rivoli	»	8,878	7,388
Totale	L.	11,817,407	11,109,745

Si ebbe dunque nel novembre 1873 un aumento di L. 707,662. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto novembre 1873, in confronto dello stesso periodo nel 1872:

		1873	1872
Ferr. dello Stato	L.	11,211,954	10,435,610
Romane	»	22,361,989	20,163,835
Alta Italia	»	68,953,165	65,100,743
Meridionali	»	19,374,067	17,068,092
Sarde	»	750,220	561,599
Torino-Ciriè	»	315,141	293,674
Torino-Rivoli	»	104,601	87,889
Totale	L.	122,971,157	113,701,382

Si ebbe dunque nel 1873 un aumento di lire 9,269,745. Tutte le linee furono in aumento.

E finalmente diamo il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto novembre 1873 e nello stesso periodo del 1872:

		1873	1872
Ferr. dello Stato	L.	10,908	10,373
Romane	»	14,334	13,110
Alta Italia	»	26,428	25,459
Meridionali	»	14,089	13,019
Sarde	»	4,935	4,243
Torino-Ciriè	»	15,006	13,984
Torino-Rivoli	»	8,716	7,319
Media generale	L.	18,217	17,292

La media generale è pertanto aumentata nel 1873 di L. 925. Vi fu aumento in tutte le linee.

Diamo per ultimo la lunghezza delle nuove linee e dei nuovi tronchi aperti al pubblico esercizio dal 1° gennaio al 30 novembre 1873:

---

(52) (Vedi n. 9)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d' Australia.

— Avete ragione, questo è il miglior metodo di bere lo sciampagna.

Le pazzie de' suoi ospiti lo mettevano di buon umore. Andò subito a prendere il recipiente richiestogli, che trovò presso la porta, e venne a porlo sulla tavola, soggiungendo:

— Ora, miei carissimi, potete sfidare i signori a fare altrettante!

— Maledetti sieno i ricchi! pronunciò Bob con voce stentorea, rompendo il collo ad una bottiglia contro un albero vicino e versando il liquido spumante dentro la secchia.

— Aspettate, non è così che si deve procedere, osservò Mac Pherson, pensando che l'esempio dato da Bob poteva venire imitato. Questo vino non è di facile provenienza nei boschi; bisogna far saltare i turaccioli ad ogni bottiglia se volete vedere la bontà dello sciampagna: costa tanto caro questo vino!

— Andatevene al diavolo! gridò Ralph: qual è il prezzo d'ogni bottiglia?

— Non posso darle a meno di dieci scellini l'una, rispose l'oste, il quale alzando le spalle s'affrettò a togliere il fil di ferro a tutte le bottiglie che gli rimanevano. Per i gentiluomini che sono qui di passaggio, la bottiglia costa dodici scellini.

— Che i gentiluomini sieno tutti impiccati! Portateci una dozzina di queste ampolle, ed infrangetene il collo contro gli alberi non contro il capo dei galantuomini: disse Jack mettendosi a ridere.

Le bottiglie che erano già in pronto furono tosto sturate e vuotate nella secchia sudicia. Furono portate delle tazze che i bevitori immersero nel liquido grillante il quale fu presto tutto assorbito.

— Questo vino è cattivo! sclamò Mike in mezzo alla gioia generale; è aspro e punge in gola; se i ricchi lo trovano di buon gusto, loro faccia buon pro, quanto a me ne ho abbastanza.

— Anch'io, soggiunse Richard; ma se costa tanto caro è segno che deve essere buono.

— So ben io ciò che lo renderà migliore, riprese a dire Bob. Mac, portateci dello zuccaro e due o tre bottiglie di *porter*, questo basterà a far scomparire l'acido della preziosa bevanda.

Mac Pherson era sempre contento quando poteva spacciare i suoi liquori, recò dunque il *porter*, che fu gettato nella secchia insieme allo zucchero. Tutti i bevitori trovarono allora il liquore molto migliorato, ed incominciò un baccano infernale.

Il sole stava per nascondersi, quando un cavaliere apparve in lontananza: veniva dall'est ed era diretto verso la taverna. Il vento doveva portare al suo orecchio le grida degli ubbriachi, poichè ad un tratto si fermò e stette ad ascoltare per alcuni minuti quel baccano. Parve disporsi a prendere un'altra direzione, e fece per rivolgere il suo cavallo dalla parte dei boschi; ma l'animale, ordinariamente molto docile, drizzò le orecchie e mandò un lungo nitrito.

— Povera bestia! disse lo straniero accarezzando il collo alla sua cavalcatura e chinandosi verso di essa; tu m'hai portato coraggiosamente, e vedo bene che ora abbisogni di qualche cosa di più che la poca erba mangiata nei boschi. Vieni, mio vecchio compagno, arrischiamoci tutti e due: qui troveremo qualche istante di riposo.

Il viaggiatore diede di sprone al suo cavallo e giunse presso la taverna, non senza aver prima attentamente esaminato il gruppo degli avventori. Quando s'avvicinò a costoro parve non occuparsene menomamente. Fece appena cenno del capo a quelli che lo salutarono, condusse il cavallo dietro la casa, rimase in sella, ed aspettò che l'oste venisse a chiedergli ciò ch'egli desiderava.

Mac Pherson non gli andò subito incontro. Il cavaliere aveva attirato gli sguardi dei bevitori, i quali si diedero a fare delle supposizioni, chiedendosi perchè quel viaggiatore venisse alla taverna, ed in qual luogo volesse recarsi.

— Mike, ho in mente che costui sia una di quelle spie della polizia nera che girano pel paese; disse Bob, non sarei sorpreso ch'egli fosse venuto qui per numerare le bottiglie che abbiamo bevuto.

Mac Pherson pareva anch'egli compreso da simile timore, poichè appena lo sconosciuto disparve dietro la casa, portò nella taverna tutte le bottiglie vuote che potè tenere fra le mani, e le due donne s'affrettarono a nasconderle in un angolo. Il taverniere inventò inoltre una scusa per raccontare l'origine di quell'orgia, poichè, come abbiamo detto altrove, egli non aveva il permesso per lo spaccio di liquori. Ma presto fu rassicurato a tale riguardo, e comprese che il viaggiatore non doveva ispirargli verun timore, giacchè questi non desiderava che del fieno pel suo cavallo e qualche alimento ed una bottiglia di vino per sè. Esso pregò l'oste d'indicargli un luogo solitario della casa od almeno lontano dai bevitori, dove potesse riposarsi e prendere quel po' di cibo.

Mac Pherson, felice di non aver nulla da temere dal sopraggiunto, s'affrettò, per compiacere il suo ospite, a strigliare egli stesso il cavallo ed a dargli una buona misura d'avena. Nel frattempo le donne preparavano il desco per lo straniero, il quale fu obbligato d'accontentarsi degli avanzi degli ubbriachi. Egli mangiò in silenzio; ed i bevitori si mostrarono offesi vedendo ch'egli si teneva in disparte.

— Costui è troppo orgoglioso per mangiare e bere alla nostra tavola, sclamarono in coro.

— Alla forca! l'orgoglio rincivilito! disse Jack. È in questa maniera che si deve trattare quando si entra in una taverna? Nemmeno parlare agli avventori che già vi si trovano! Gli auguro che sia strangolato dalla carne che trangugia, ed avvelenato dal vino che beve.

— Lasciatelo tranquillo, mormorò Mike; noi non dobbiamo aver nulla di comune con simili persone che si recano da una taverna all'altra per raccogliere notizie. Urrà! figliuoli miei! La foresta è nostra; il diavolo stia con cotesti stupidi, e tutti quelli che posseggono un bell'abito se ne vadano al...

— Zitto, Mike! interruppe Ralph; poichè in questo caso sarei obbligato a togliermi il mio: l'ho comprato stamane dal nostro stimabilissimo oste.

— Non importa! tenetevi pure il vostro abito, rispose Mike, il quale, malgrado la grande quantità di bevande trangugiate, conservava tuttavia un bricciolo di ragione. Voi non avete mica la pretesa d'essere un gentiluomo, spero? rialzate piuttosto il vostro vicino che giace sotto la tavola, e rimettetelo in una posizione conveniente. È lui che ci consigliò di bere quest'acida bevanda; voglio che il diavolo mi torca il collo se non glie la faccio da lui terminare.

Miller, che da lungo tempo aveva tralasciato di bere, era stato vinto dai vapori del vino; però le grida de' suoi compagni lo svegliarono; si rialzò e si mise di nuovo a mandar giù dello sciampagna; ma, non sapendo più quel che si faceva, si rialzò ed andò a cadere dietro ad un cespuglio, ove si mise a digerire il vino bevuto. Gli altri non fecero più alcuna attenzione a lui, tutti lo dimenticarono, eccetto Mac Pherson, il quale ne aveva seguito tutti i movimenti. Miller in quel momento avendo udito il passo d'un cavallo, che s'avvicinava, volse da quella parte il capo. Alzò gli occhi e vide il cavaliere che si fermava sulla soglia della taverna. Appena ebbe scorto il sopraggiunto, egli sclamò tentennando il capo e con voce avvinazzata:

— Olà... caro amico!... siete voi?.... qui?... Noi ci troviamo in buona compagnia... tutte persone della stessa professione... ma lo sciampagna è orribile! Il diavolo mi porti se...

Le parole gli si fermarono nella gola, aprì di nuovo gli occhi come per meglio vedere, indi ricadde inerte dietro il cespuglio.

Il cavaliere non era altri che Mac Donald; dopo essersi ristorato uscì dal cortile dell'albergo sul suo fido cavallo, al quale erano ritornate le forze. Il deportato guardò per qualche istante quell'uomo immobile, indi premette i fianchi del suo destriero e disparve tosto nell'oscurità della foresta.

(Continua)

Alta Italia.

Da Reggiolo Gonzaga a Motteggiana Chil. 15
Da Sant'Antonio a Borgoforte » 15

Meridionali.

Da Pescara a Popoli » 53
Da Popoli a Solmona » 14

Totale Chil. 97

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta per il seguito della discussione del bilancio.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo la 4ª conferenza sul tema: *Il bestiame bovino piemontese*, relatore il signor prof. Edoardo Perroncito.

Dichiarazione. — Pregati inseriamo la seguente:

Onorevole signor Direttore,

Mi rivolgo alla sua cortesia pregandola a voler pubblicare nel suo giornale la seguente dichiarazione.

Con recentissima sentenza la Sezione di accusa presso la Corte di Appello di Torino, pronunziò contro il signor Sala Bernardino, di Belgirate, mio socio e mio amico, l'accusa di ricettazione dolosa per avere in settembre dell'anno 1869 acquistato 22 balle di lana, le quali si suppongono sottratte in pregiudizio di un signor Vazzina Giuseppe di Lesa.

Io rispetto le sentenze dei Magistrati anche quando le credo ingiuste, e rispetto quindi quella testè accennata della Sezione di accusa di Torino, quantunque la sappia, massime nella parte che riguarda Sala Bernardino, il risultato di un fatale errore.

Ma in cospetto di una tale sentenza, il mio onore, il mio dovere, la mia coscienza e la mia amicizia verso il Sala mi impongono di fare la seguente pubblica dichiarazione.

Chi comperò nell'anno 1869 le 22 balle di lana in discorso, non fu il Sala Bernardino, ma fu la ditta Sala Gastaldetti e Compagnia, rappresentanti della quale siamo Sala ed io. Le trattative ed i discorsi che precedettero quell'acquisto ebbero luogo in concorso di me e del Sala; ambidue sapevamo la provenienza di quella lana; ambidue ci accertammo colla massima diligenza che la persona dalla quale compravamo, oltre all'essere onesta e facoltosa, era legittimamente investita della proprietà della lana medesima; ambidue avvertimmo del nostro acquisto uno dei sindaci del fallimento Vazzina, che era colui il quale nel caso di qualche dubbio sulla legittima appartenenza di detta lana alla persona dalla quale ne facevamo l'acquisto, avrebbe avuto diritto, dovere ed azione per rivendicarla alla massa attiva della fallita; ambidue ne stabilimmo il prezzo; ambidue lo pagammo; ambidue insomma concorremmo colla nostra volontà, e colla nostra persona a tutte le operazioni relative all'acquisto di detta lana, in guisa che la responsabilità morale, civile e penale di questo fatto appartiene in uguale misura ad entrambi, o, per meglio dire, non appartiene a nessuno, tanta fu la lealtà che presiedette a quel contratto.

Dopo ciò io non so comprendere in forza di quale privilegio io sia andato esente da ogni incolpazione a questo riguardo, e l'accusa sia stata diretta esclusivamente contro la persona del Sala Bernardino, mio socio e mio amico, il quale, lo ripeto, nulla disse, nulla fece, nulla stipulò che non sia stato detto, fatto e stipulato col mio concorso personale.

A suo tempo la verità che ora giace coperta dal mistero dell'istruzione, sarà pubblicamente conosciuta, e non saremo certamente nè il Sala nè io che avremo a dolercene.

Intanto però ho creduto e credo mio stretto dovere di proclamare pubblicamente, che io intendo di assumere in unione al mio amico Sala, la piena ed intera responsabilità del fatto per il quale questo ultimo fu posto in istato d'accusa; e che, in questo caso speciale, considererei come un onore il sedermi davanti ai giurati su quello stesso banco su cui sederà il Sala, la cui riputazione, la Dio mercè, non potè e non può, presso quanti il conoscono, soffrire detrimento dalla deplorande accusa di cui è fatto segno.

Suo devotissimo
GASTALDETTI GIUSEPPE.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Ci si trasmette la seguente lista di nuovi soscrittori:

Mari avv. Giuseppe, azioni 5 — Garnery Giulianina, 2 — Garnery Luigia, 2 — Garnery Giuseppina, 1 — Galvagno comm. avv. Filippo, 5 — Farina cav. dott. Alessandro, 5 — Flandinet avv. Luigi, 5 — Vinelli Marina, nata Riccheto di Valgoria, 3 — Vinelli Francesco, 3 — Doyen Camillo, 10 — Cattaneo avv. Carlo, 5 — Catterina Bianco ved. Barberis, 5 — Melano-Barberis Maria, 5 — Signora Jenny Borda-Giusiano, 5 — Signora Antonietta Spezia, 5 — N. N., 3.

Dobbiamo fare le seguenti rettifiche ad una delle liste di sottoscrizioni pubblicate antecedentemente:

Dove dice *Musy-Codanno Teresa*, leggasi *Musy-Godano Teresa*. — Peyrot Giulio, azioni 5, leggasi Peyrot cav. Giulio, az. 10 — Rossi Bernardo, az. 10, leggasi az. 5.

La Società intanto pubblica l'avviso di avere messo in circolazione la circolare colla annessa scheda di abbuonamento annuo per la spazzatura dei camini, facendone la distribuzione ai signori proprietari ed inquilini. I prezzi di abbuonamento si sono indicati in cent. 50 per ogni spazzatura di camino con altezza maggiore di due piani; — di cent. 40 per ogni spazzatura di camino con altezza di uno o due piani; — di cent. 35 per ogni spazzatura di ciascun camino per abbuonamento generale di un'intiera casa.

La detta scheda, previo riempimento di tutte le indicazioni richieste, sarà rinviata per la Posta al segretario sottoscritto

AVV. DE-FILIPPI GIUSEPPE.

— Ci si trasmette la seguente nuova lista di soscrittori:

La signora contessa Sclopis Isabella, nata Avogadro, azioni 5 — Ferirolli-Scarrone signora Clara, 2 — Fiora Giuseppe, 5 — Montù Jole, nata Bossi, 5 — Montù Ernesto, 5.

Inoltre i seguenti, stati procurati dalla gentile cooperazione dell'egregia signora contessa Luisa vedova di Santa Rosa, cioè:

Tornafort D. Severina, az. 5 — S. Giorgio Tornafort, nata Burger, 5 — Calandra avvocato Luigi, 5 — Di Santa Rosa cav. Cesare, 5 — D'Oria marchese Romolo, 5 — Vacchetta signora Teresa nata Pulliotti, 5.

Le serate italiane. — Abbiamo ricevuto il secondo numero di questa nuova rivista letteraria, e ne facciamo sinceramente i complimenti ai compilatori.

Eccone il sommario: *Pietro Micca* racconto (V. Bersezio) — *Emilio Castelar* (E. De Amicis) — *Una separazione di letto e di mensa* (S. Farina) — *Lux in tenebris*, versi (G. C. Molineri) — *Rimembranze d'un vecchio torinese* (M. Lessona) — *Nevicata* (A. Galateo) — *Rivista di belle arti* (V. Turletti) — *Rivista politica* (L. Maggio) — *Bollettino bibliografico*.

Esercitazioni musicali all'Accademia filarmonica. — Ieri alle 2 pom. ebbe luogo la seconda di queste esercitazioni con ottimo consiglio intraprese quest'anno dalla società elegante della Filarmonica; e il successo di questa seconda superò ancora quello già bellissimo della prima.

Numerose ed eleganti le signore: si può dire tutto il fiore del sesso gentile del ceto ricco torinese; moltissimi gli uomini, e con tutto ciò un silenzio perfetto e di buon gusto a sentire la musica. Questa bellissimo trascelta ed eseguita a perfezione dai signori professori d'orchestra capitanati da quell'abilissimo direttore che è il cav. Pedrotti. Piacque immensamente la sinfonia in *do* maggiore di Beethoven, sopra tutto il secondo magnifico tempo. Vediamo con piacere che i nostri intelligenti concittadini cominciano a capire ed apprezzare questo genere di musica seria; fanatizzò la canzonetta di Mendelsshon eseguita dai soli stromenti d'arco — e come eseguita! — graziosissima composizione tutto brio e grazia e leggiadria; chiuse a meraviglia la vivace sinfonia di Nicolaj nell'opera *Le allegre comari di Windsor*.

Fu un'ora e più di vero divertimento.

Assisteva il principe di Carignano, il quale applaudì vivamente ancor esso, e dopo il concerto volle stringere la mano al maestro Pedrotti.

Teatri. — La seconda rappresentazione del *Re Manfredi*, di Montuoro, si è cangiata ieri sera al Regio in un vero baccano. Già al 1° atto l'implacabile, il potente *quart'ordine* dava segni non dubbi di malumore, e, come la spada di Damocle, pendeva minaccioso sulla testa del povero Svevo per dargli il colpo fatale.

Al 2° atto le disapprovazioni aumentarono in modo, che nè l'orchestra, nè gli artisti sapevano come fare per andar avanti.

Gli epiteti i più grossolani venivano giù dal loggione, come una pioggia fitta, all'indirizzo dei signori *fischianti*.

Addio, dignità del Regio Teatro!

Dai palchi si sentono anche delle grida antimunicipali di abbasso la... abbasso la...

La signora De Cepeda che si trovava in scena col baritono Toledo, era sulle spine, non sapeva se dovesse battere in ritirata, oppure attendere un cenno del *buttafuori*.

Un applauso fragoroso prorompe a favore dei due artisti, ma poi ricomincia tosto il chiasso: allora viene il segnale tanto atteso, i cantanti si ritirano, la tela cade e la calma rientra nella sala del teatro. *Tout fini*.

Dopo una ventina di minuti il ballo *Ellinor* mette in allegria il colto pubblico e l'inclita guarnigione.

Ecco dove sono andate a finire tante spese e tante fatiche....

Domani si prenderà alle buone il *Guglielmo Tell*, per godere a giorni le grazie della *Traviata*.

La riproduzione della *Fille de madame Angot* è stata accolta al Carignano collo stesso entusiasmo dell'anno scorso.

Le signore Faivre e Leblanc al solito la *great attraction* del pubblico.

Il teatro nelle due sere di rappresentazione dell'opera di Lecocq era pieno zeppo di spettatori.

Questa sera la compagnia diretta da Cesare Rossi esporrà al Gerbino l'applaudita commedia di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*.

Emilio Guillaume annunzia pure per questa sera un variatissimo spettacolo equestre al Balbo.

La ghiacciaia dei *pattinatori* al giardino del Valentino continua ad attirare a sè un immenso numero di spettatori ed un copioso concorso di pattinatori; ieri si poteva dire che mezza Torino fosse colà accorsa: bellissima è la località scelta, e pieno d'interesse è il seguire nelle loro ardite evoluzioni i giovanotti, le signore e le signorine che si danno a questo difficile ed attraente esercizio.

I molti forestieri che visitarono ieri la ghiacciaia non rifinivano dal mostrare la loro soddisfazione di aver assistito a tale spettacolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
11 gennaio 1874.

	Altezza bar. rid. a 0 in millim. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	744,2	— 5,4	3,0	100	15° 7'	S E d.	n. f.
9 ant.	744,4	— 4,0	3,4	100	15° 5'	S E d.	n. f.
12 m.	743,4	— 2,1	3,9	100	15° 10'	calma	n. p. s.
3 pom.	742,0	— 0,4	3,8	85	15° 8'	S d.	copert.
6 pom.	741,5	— 0,7	3,9	90	15° 8'	calma	ser.
9 pom.	741,8	— 1,1	4,1	96	15° 7'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 5,4 / massima — 0,3

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 12 — 4,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 13 gennaio 1874

Nascere del **Sole** ore 7 57 — Passaggio al meridiano, ore 0 28 — Tramonto 4 59
Nascere della **Luna** 3 7 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 0 matt.
Tramonto, ore 11 44 sera
Giorno della Luna 25°.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 10 gennaio 1874.

Panier Michele, d'anni 43, di Pont Canavese, fabbricante pesi e misure — Chiaraviglio Giovanni, id. 67, di Carmagnola, panattiere — Abbà Giuseppe, id. 67, di S. Stefano Roero (Alba), rigattiere — Almondo Marco, id. 74, di Montà (Alba), bracciante — Mascarone Caterina nata Pacciorotti, id. 80, di Nizza Monferrato — Negro Pietro Giuseppe, id. 83, di Torino, pensionato dalla R. Casa — Bonello Gio. Batt., id. 57, di Chieri, stalliere — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 gennaio 1874.

Maschi 16, femmine 15 — Totale 31.

Prestito di Firenze.

La 7ª estrazione delle obbligazioni del secondo imprestito municipale è stata effettuata; ecco l'elenco delle 354 obbligazioni estratte, le quali cessano d'essere fruttifere col 1° gennaio corrente e sono da quel giorno rimborsabili, in lire 500 ciascuna, alla cassa della Banca Nazionale toscana *Sede di Firenze*, purchè siano state riscontrate ed ammesse al pagamento dalla Direzione IV, uffizio del Debito comunale, mediante ordine scritto sulle medesime munito della firma del segretario e del visto del direttore.

Tabella.

45, 249, 589, 896, 1151, 1277, 1278, 1320, 1443, 1598, 1551, 1601, 1899, 2278, 2500, 2551, 2821, 3442, 3486, 3621, 3890, 3954, 3955, 4168, 4551, 4733, 4798, 5005, 5106, 5258, 5320, 5436, 5511, 5124, 5630, 5688, 5677, 6529, 6597, 6667, 7229, 7625, 7665, 7703, 7923, 7935, 8019, 8219, 8622, 8679, 8811, 8825, 8861, 8933, 8966, 9207, 9861, 9948, 10284, 10548, 10646, 11079, 11181, 11503, 11721, 12155, 12175, 12220, 12437, 12596, 12639, 12720, 12889, 13447, 13710, 14088, 14157, 14527, 14628, 14809, 14827, 15446, 15572, 15818, 15984, 16187, 16581, 16835, 16822, 16056, 17006, 17055, 17184, 17287, 17301, 17491, 17542, 17667, 17974, 18155, 18190, 18289, 18496, 18755, 18930, 18832, 18844, 18899, 19105, 19202, 19908, 19549, 19570, 19624, 19804, 19968, 20228, 20330, 20421, 20445, 20726, 20872, 20897, 20903, 20950, 20985, 21188, 21250, 21543, 21465, 21584, 21657, 21834, 21891, 21923, 22152, 22254, 22333, 22436, 22729, 22944, 23159, 23167, 23207, 23426, 23500, 23652, 23715, 23722, 23854, 23980, 24072, 24183, 24228, 24394, 24488, 24669, 24701, 24874, 25270, 25387, 25403, 25492, 25428, 25462, 25500, 25557, 25798, 25952, 26212, 26524, 27049, 27087, 27201, 27227, 27231, 27321, 27409, 27434, 27515, 27528, 27587, 27830, 27954, 28269, 28496, 28504, 28637, 28780, 28768, 29111, 29294, 29465, 29527, 29808, 30227, 31027, 31298, 31642, 31661, 32554, 32880, 33079, 33014, 33043, 33127, 33561, 33769, 33808, 33932, 34296, 34425, 34509, 34513, 34535, 34600, 34829, 34995, 35059, 35126, 35517, 35554, 35674, 36001, 36197, 36260, 36531, 36678, 36826, 37115, 37165, 37253, 37296, 37418, 37524, 37608, 37881, 38248, 38362, 38581, 38728, 38774, 38891, 38982, 39503, 39505, 39562, 39617, 39893, 39911, 40008, 40183, 40467, 40479, 40789, 41061, 41425, 42110, 42466, 42609, 42621, 42732, 42865, 42961, 43031, 43131, 43210, 43263, 43324, 43388, 43554, 43749, 43985, 43986, 44075, 44211, 44359, 44555, 45044, 45522, 45548, 45611, 45855, 45951, 45998, 46007, 46149, 46469, 46490, 46538, 46661, 46744, 46757, 46827, 46919, 47062, 47145, 47348, 47491, 47827, 47728, 47954, 48097, 48029, 48301, 48388, 48731, 49102, 49315, 49338, 49402, 49446, 49587, 49599, 49781, 49803, 49879, 49996, 50186, 50221, 50451, 50528, 50594, 50698, 50767, 50857, 50900, 51241, 51328, 51467, 51508, 51589, 51926, 52212, 52276, 52412, 52608, 52835, 52890, 52984, 52997, 53121, 53231, 53443, 53473, 53511, 53755, 53926, 54224, 54239, 54346, 55105, 55242, 55710, 55727, 55787, 55871, 55957, 56228, 56606, 57151, 57326, 57329, 57419, 57446, 57599, 57622, 57646, 57827, 58035, 58084, 58163, 58446, 58491, 58548, 58829, 58859, 58870, 59012, 59267, 59322, 59349, 59387, 59522.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11

— Dove diavolo s'è cacciato?..... Di certo sarà salito nella sua camera dalla scaletta interna... Quest'oggi il sor Gavino ci ha qualche martello in capo, che gli è d'un umore come non l'ho mai visto.

Così dicendo, il domestico andò all'uscio per cui erasi allontanato Logu, che era proprio quello della scaletta segreta, e chiamò forte per nome l'uomo di fiducia di Rolandini.

Mezzo minuto dopo il sor Gavino si precipitava nel salone con molta premura e mezzo in collera.

— Ebbene? che cosa c'è? — disse vibratamente. — Perchè mi chiamate così?

— Siccome Lei era inquieto pel padrone, mi sono affrettato a venirle dire che Giacomo è rientrato colla carrozza ed ha riportate indietro queste spade...

— E il capitano? — domandò Logu con ansietà — Come, non è rientrato anch'egli colla carrozza? È dunque ferito? Forse in condizione da non poter essere trasportato?... Ma rispondi, marmotta!

— Eh! me ne dia il tempo. Non c'è da affannarsi, il sor padrone sta tanto bene quanto lei ed io.

— Come lo sai tu?

— Giacomo l'ha visto e gli ha parlato non è più di mezz'ora.

Logu parve così commosso da questa buona novella da non saper più trovar parola; il suo sguardo brillò d'una strana maniera; poscia, dopo un pochino, egli riprese con un profondo sospiro di sollievo:

— Ah! che peso mi levi di sullo stomaco! Ma perchè il capitano ha mandato a casa la sua carrozza? Avvenne veramente un duello? Era egli padrino soltanto?

— Non ne so nulla. Ecco tutto quello che ho solamente appreso da Giacomo. Il padrone andò alle Cascine: scese a piedi e fu a farfallare in sul piazzone, dopo un poco ritornò alla carrozza accompagnato da due de' suoi amici, e dietro lui venivano tre ufficiali austriaci. Egli co' compagni montò nella propria carrozza; gli ufficiali ne presero una da nolo e di buon trotto voltarono verso Porta a Prato. Giacomo ebbe ordine di venir qui a prendere le spade e di affrettarsi verso Porta a Prato dove lo avrebbero atteso. Quando egli raggiunse colà il padrone, le carrozze ripresero il cammino e andarono fino ad una villa lontano forse un miglio; colà le due carrozze si fermarono, tutti scesero, il padrone prese le spade ed entrarono tutti nella casa. Dopo forse venti minuti un uomo che pareva il giardiniere, venne fuori a chiamare il domestico del signor Rolandini; Giacomo accorse, fu introdotto in un salotto, dove trovò il padrone che gli disse rimettendogli le spade: « Vattene colla carrozza e riporta questa roba; prima di andare a casa, fa un giro a Firenze, colla carrozza per far più presto, e recherai questo biglietto al signor Borgalli; tu già ne conosci il ricapito. » Giacomo fece appuntino: solamente, siccome oggi è il compleanno del sor padrone, si è fermato un momentino a berne un bicchiere di Pomino alla fiaschetteria in onore di lui, ed è ciò che non li ha lasciati rientrar prima.

— E così avviene — disse Logu con aria pensosa — che sarà mezz'ora passata da quando Giacomo ha portato il biglietto del capitano in casa Borgalli.

— Sì, signore.

— Benissimo! — esclamò Logu con nuova soddisfazione. — Tutto cammina a meraviglia.

In quel momento s'udì suonare il campanello di strada; un suono che si sentiva prodotto da una mano ferma, risoluta e quasi direbbesi famigliare alla casa.

Il domestico s'affrettò ad andare aprire.

Logu, rimasto solo di nuovo, rimise sulla mensola il biglietto che aveva per un momento portato seco nella sua camera, e lo collocò sotto tutte le altre lettere, con uno strano sorriso.

Tornò ben tosto il servo e disse a Gavino:

— È un signore che domanda del padrone. Ho detto ch'e' non c'era, ma egli desidera aspettarlo fin che torni.

— Gli avete chiamato il nome?

— Sì, signore, dice chiamarsi Maurizio Ponti.

— Il migliore amico del capitano! — esclamò Logu — suo condiscepolo all'Accademia, suo camerata al reggimento, suo compagno all'impresa di Roma... Presto fatelo entrare.

E mentre il domestico correva ad obbedire, Gavino Logu s'avviò verso l'uscio per muovere incontro al nuovo venuto.

Maurizio Ponti — quel medesimo che abbiamo già veduto alle Cascine — entrò sollecito, l'aria inquieta e turbata; le prime parole che rivolse a Gavino, furono:

— Avete voi novelle di Rolandini?

Logu, che faceva un saluto mezzo da servitor devoto, mezzo da militare, disse:

— Ella sa dunque sor maggiore?...

L'antico soldato non voleva cessare dal dare a' suoi antichi superiori il loro titolo militare.

— Sì — interruppe Maurizio con accento vibrato che gli era abituale, ed ora congiunto ancora con un po' d'impazienza — sì, so che ha dovuto battersi.

— Ebbene, sor maggiore si tranquilli: il capitano non ha neppure una graffiatura, e non può tardar molto ad esser qui.

— Ah! tanto meglio, tanto meglio! — esclamò Maurizio con espansione, e poi soggiunse come parlando fra sè: — Vuol dire che i miei singolari presentimenti erano vani; eppure tuttavia...

Non finì il suo pensiero. Logu stava colle orecchie tese e cogli occhi fissi sul volto del suo interlocutore, sospeso proprio alle labbra di lui; ma questi dopo un momento di silenzio e di riflessione, riprese con tutt'altro tono:

— Ed ora che sono rassicurato sul conto d'Adalberto, lasciate che vi stringa la mano, mio bravo Logu.

— Ah signor maggiore, — rispose il servo di Rolandini, non osando prendere quella mano che gli veniva porta; — non merito...

— Che! Non meritate una stretta di mano da me? Eh via! Modestia fuor di luogo. Credete ch'io possa obliar mai come senza il vostro coraggio e devozione, Adalberto, il mio miglior amico, quello che amo come un fratello, poichè la Provvidenza non me ne ha voluto dare nessuno, l'anno scorso rimaneva bello e spacciato sotto le mura di Roma?

— Signor maggiore, ho fatto quel che deve un fedel servo...

— Punto, punto! Di fedeli servi che arrischiano la pelle per trarre in salvo il loro padrone ce n'è pochi; e le due schioppettate che vi siete colte voi medesimo per trarre Rolandini di mezzo ai morti sotto un grandinar delle palle che mai l'uguale, sono certificati che vi faranno onore finchè vi sarà cuor di brav'uomo al mondo da saper apprezzare il vero valore... E dunque Logu datemi codesta mano leale che, salvandomi Adalberto, mi ha conservato un amico e un fratello.

Gavino diede la sua destra, ma la levò ratto da quella del maggiore, al quale disse, come sollecito di cambiar discorso:

— Che bella sorpresa Lei fa al sor capitano, arrivando a Firenze mentre lo si aspettava il meno del mondo. Il capitano ne sarà proprio felice! Son pochi giorni ch'e' parlava di lei, ed era assai stupito ed afflitto di non ricevere di sue novelle. Il clima dell'Egitto dicono che non sia dei più sani...

— Non è punto la malsania di colà che mi ha fatto correr qui a precipizio..... Ma parliamo d'Adalberto. Egli sta proprio bene? Le sue ferite non si sono riaperte?

— No signore: la salute del capitano è perfettissima; mai non fu egli così gaio, così vivace ed avventurato. Le assicuro ch'e' non perde il suo tempo... E la vede costì che deve impiegarlo abbastanza piacevolmente.

Così dicendo Logu additava a Maurizio i fiori e i regali disposti sulla mensola.

— Ecco in vero dei bellissimi fiori — disse Ponti — ma non comprendo...

(*Continua*)

Leggiamo nella *Perseveranza*:

La nostra Camera di commercio, nella sua seduta di ieri, 10, tenuta in seguito ad invito della Commissione di Torino per la istituzione di una nuova Banca di emissione per l'Alta Italia, deliberava, sopra proposta del suo Presidente, il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che per la loro legge costitutiva le Camere di commercio non sono autorizzate a prender parte ad istituzioni di credito o di speculazione;

« Ritenuto che la seduta 11 corrente a Torino, ad intervenire alla quale è invitata la Camera dal Comitato promotore, ha per iscopo di costituire una nuova Banca di emissione, di cui d'altronde è riconosciuta dalla Camera discutibile l'opportunità nel momento attuale;

« La Camera delibera di astenersi dal mandare propri delegati alla seduta suddetta. »

La Giunta liquidatrice ha stabilito in 8000 lire all'anno l'indennità da soddisfarsi al padre Secchi per la manutenzione dell'Osservatorio del Collegio romano.

Questa somma viene dalla Giunta rimessa al Ministero della pubblica istruzione e da esso pagata al padre Secchi.

Altre proposte (oltre a quelle delle ferrovie Meridionali, della Banca di Darmstadt e del Credito mobiliare francese) furono fatte al nostro Governo per l'acquisto e l'esercizio delle ferrovie Romane. Una di queste nuove proposizioni emana da un gruppo di capitalisti inglesi, un'altra da un gruppo di capitalisti francesi.

L'ufficio del materiale delle ferrovie dell'Alta Italia ha già preparati i disegni per l'ordinazione delle ruote montate e del materiale diverso, indispensabili per poter dar principio ai lavori di costruzione di carri e carrozze da eseguirsi nelle officine di Torino; e sta pure compilando tutti i progetti di dettaglio per tali costruzioni. (*Mon. delle Strade ferrate*).

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Ben *trentatrè* delle principali case commercianti in granaglie e sei Banche della nostra piazza hanno oggi istesso fatto notificare per mezzo di usciere del Tribunale civile di Genova protesta all'intendente di finanze ed al direttore della dogana per tutti i danni verificati e da verificarsi a cui vanno soggetti pel sistema vessatorio e per la mancanza di personale per cui ne provengono danni non lievi al loro commercio.

Riservandoci a dare domani sommariamente le ragioni in detto atto esposte ed i nomi dei firmatari, non possiamo a meno di chiamare non solo *doloroso* ma anche *vergognoso* che nella prima piazza commerciale del Regno si sia costretti di ricorrere ai tribunali contro il Governo per tutelare quegli interessi che è suo dabito difendere e favorire.

Un dispaccio telegrafico da Bari reca:

Nell'estrazione del 10 gennaio vinse il primo premio di L. 50,000 la serie 390, N. 65; il secondo premio di L. 2000 la serie 37, numero 74.

Ove abbia luogo un cambiamento di Ministero in Francia, si dice che il Buffet sarebbe nominato ministro dell'interno e vice-presidente del Consiglio; alla presidenza dell'Assemblea sarebbe portato il Dufaure.

È però probabile che il Ministero Broglie resti per ora al potere senza mutazioni.

Scrivono dalla Nuova Caledonia, che Enrico Rochefort, giunto in buona salute, è stabilito a Numbo, all'estremità dell'isola Ducos. Egli sta scrivendo un nuovo romanzo per il *Rappel*, che stampa ora in appendice i suoi *Naufrageurs*.

Il 20 prossimo febbraio partirà dal Cairo una spedizione alla volta dell'Alta Nubia, comandata dal colonnello inglese signor G. G. Gordon, il quale finora rappresentava l'Inghilterra nella Commissione europea del Danubio, creata in esecuzione del trattato di Parigi. — Questa spedizione largamente sussidiata dal Governo inglese si propone di proseguire le ricerche già tentate da sir Emanuele Baker, il coraggioso continuatore del Bruce e del Burkhardt.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

9 gennaio (sera).

La circolare del signor Fourton ai vescovi francesi, ne spiacque ai clericali di Francia, non piacque certo al Governo italiano. Finora le consuete frasi « prigionia del Santo Padre — tribolazioni della Chiesa » e simili eransi lette soltanto nei documenti emanati dalla Curia pontificia, o nei giornali devoti al partito reazionario.

Ora invece un ministro francese dichiara in una nota officiale la realtà di quelle tribolazioni, e dichiara che queste suscitano tutte le sue simpatie. La sola prudenza vieta al Governo della Francia e dovrebbe vietare anche all'episcopato francese di trascendere a manifestazioni esteriori che potrebbero turbare i buoni rapporti cogli Stati vicini.

Il telegrafo aveva bensì riassunto abbastanza fedelmente il senso della circolare ma non aveva saputo riprodurne il colore, il quale è, checchè se ne dica, cattolico anzi che no. Ora soltanto si scorge che la circolare è fatta solo per le intemperanze tutte contro l'Italia, e ciò accresce il valore delle espressioni adoperatevi circa la situazione della Chiesa. È evidente oramai che, malgrado ogni sforzo della diplomazia italiana, non è più possibile di mantenere col Governo francese neppure quel *modus vivendi*, quella apparenza d'amicizia che nelle sfere ufficiali erasi finora conservata. Converrà pigliare, francamente il nostro partito, e rassegnarsi a non più contare sul Governo francese, per indurre, se è ancora possibile, l'opinione pubblica in Francia a giudicare meno ingiustamente delle cose nostre.

Del resto, mentre quelli appunto che vi riferisco, sono gli apprezzamenti che si fanno nelle nostre regioni governative, posso soggiungere che il Minghetti ed il Visconti-Venosta sono più che mai risoluti a starsi nel riserbo più esagerato, ed a disdegnare quei piccoli incidenti che, strettamente parlando, potrebbero essere materia di reclamo.

Tra i diplomatici spagnuoli che forse sopravviveranno alla crise attuale, è il marchese del Moral, incaricato d'affari a titolo provvisorio, e finora a titolo officioso, presso il Governo italiano. Egli stesso ha già dato comunicazione, sempre in forma non ufficiale, del mutamento di Governo avvenuto in Spagna.

Ho non troppo liete notizie circa le ferrovie in costruzione sulla rete Calabro-Sicula.

Cresce il numero degli appaltatori che, pel rincarimento del ferro non potrebbero più, senza sicura perdita, eseguire i patti stipulati col Governo. Le cauzioni non bastano, e forse sarebbe provvedimento più equo incamerarle, mentre si tratta, in certa guisa, di forza maggiore, od almeno di avvenimenti impreviati. Intanto le insorte contestazioni fanno ritardare il compimento dei lavori, e sopra certi punti potrebbero anche porre a repentaglio la conservazione delle opere già eseguite.

C.

Ieri sera giunse in Torino, dalla linea di Modana, il conte di Barral ministro d'Italia presso il Governo Spagnuolo.

NUOVA BANCA DI EMISSIONE.

Ieri, domenica, 11 gennaio, ebbe luogo nel locale della Borsa la riunione stata annunciata nel nostro numero precedente.

Al tavolo dell'ufficio sedeva la Commissione stata eletta nell'anteriore convegno tenutosi presso la Banca di Torino il 8 corr., e sull'invito del presidente si raccolsero intorno ad essa i vari rappresentanti delle Camera di commercio che erano venuti per delegazione ad assistere all'adunanza e ad appoggiarne il concetto. La vasta sala della Borsa era gremita di uditori.

Il presidente comm. avv. Mongini espose in un chiaro e forbito discorso l'oggetto del convegno, richiamando il tenore della circolare che era stata diramata.

Mostrò anzi tutto non trattarsi di spirito municipale, poichè non si voleva punto fondare una Banca di emissione esclusiva per Torino od avente sede precipua in questa città, mentre anzi nel concetto della Commissione avrebbe dovuto aver sede principale in una città più centrale delle regioni dell'Alta Italia, per esempio a Milano, solo si richiedeva che distribuisse le sue sedi e succursali nelle principali città di queste provincie.

Indicò i bisogni del commercio e delle industrie, a cui debbe provvedere la nuova Banca, notò in ispecie, come le industrie nelle provincie settentrionali d'Italia per il loro crescente sviluppo abbiano mestieri che abbondi il mezzo di circolazione dei capitali.

Provò l'insufficienza della Banca Nazionale, non certo per colpa della sua Amministrazione, ma per ragione de'suoi impegni verso del Governo, e della sua diffusione in tutto il territorio italiano. La Banca Nazionale avrebbe apparentemente, egli disse, un capitale circolante di trecento milioni, ma in realtà non ha mai potuto dare alla circolazione più di 120 a 130 milioni. Ora è facile di vedere che questa cifra è affatto impari ai bisogni del commercio e dell'industria italiana, massime poi per la parte che se ne può disporre a favore delle provincie settentrionali dove maggiore è l'attività economica.

Nè, secondo l'oratore, si può nutrire speranza, che il concorso degli altri Istituti contemplati nel progetto dell'on. Minghetti possa migliorare la condizione delle nostre provincie, perchè senza parlare delle difficoltà materiali e consuetudinarie, che impediscono o ritardano lo stabilimento costà di sedi di quegli Istituti, degli ostacoli naturali allo smercio di biglietti nuovi, e a firme di credito che non hanno qui il sostegno dell'antica tradizione, basta il considerare che i capitali di quegli Istituti, che il progetto ministeriale obbliga di ridurre per oltre 200 milioni, sono troppo esigui per potersi lusingare che sia possibile a quelle Amministrazioni di allargare ulteriormente la loro azione.

Conchiuse che il concetto di un Istituto che qui sorgesse per iniziativa dei capitalisti di queste stesse provincie, con un capitale di 50 milioni, per venire nelle medesime a supplire il difetto e a coadiuvare l'opera della Banca Nazionale debba incontrare non meno l'approvazione del Governo e del Parlamento, che quella del paese. Nulla si cambia con tale progetto all'idea del Governo, poichè si accettano le medesime condizioni, che esso ha posto nello schema di legge presentato alla Camera; solo si aggiunge una garanzia di più alla circolazione fiduciaria ed obbligatoria: nel medesimo tempo si offre un provvedimento che, conforme alla parità di trattamento che si debbe ottenere rispetto alle diverse provincie del Regno, avrà il vantaggio di cooperare efficacemente al maggiore svolgimento delle industrie e del commercio nell'alta Italia, e così di arricchire il paese e di permettere al Governo di ricavare maggiori frutti da un buon sistema di imposte.

Nell'accennare infine alle adesioni pervenute da ogni parte alla Commissione, deplorò la deliberazione presa da una parte del commercio genovese nel senso di costituire in Genova una speciale Banca di emissione, ma si affrettò a soggiungere la sua ferma persuasione che si tratti semplicemente di un malinteso, e che i buoni uffici del Comitato il quale si accingerà alla costituzione della Banca dell'Alta Italia varranno a raccogliere nel medesimo concetto gli illuminati ed esperti commercianti di una così importante città italiana.

Un membro del commercio genovese che si trovava presente alla seduta sorse allora per spiegare come quell'apparente scissura non sia tale in realtà, mentre realmente già da assai tempo si pensasse in Genova alla creazione di un Istituto di emissione, riconoscendone la urgente necessità, in guisa che se l'iniziativa assunta dal commercio di Torino sollecitò i Genovesi nel coltivare il loro concetto, egli crede che sarà facile il venire con essi ad intelligenze per la riuscita di un piano unico e che provvegga a tutti i bisogni.

Qui l'opinante si diffonde a suggerire anche un altro mezzo per l'aumento della circolazione, cioè la libertà delle Banche di emissione, e la carta forzosa emessa direttamente dallo Stato.

Ma a questo suggerimento risponde ancora il presidente coll'adesione dell'Assemblea, osservando che non si tratta nè converrebbe di entrare in nuove teorie, ma di attenersi ad idee pratiche e positive, a seguire il piano stesso del Governo il quale è di più facile e sicura attuazione.

Dopo alcune parole elegantemente dette dal presidente della Camera di commercio di Parma, e quindi da un rappresentante della Banca di Mondovì, in appoggio al concetto dominante di questa riunione, e in encomio agli sforzi di coloro che ne assunsero la iniziativa, il comm. G. E. Garelli, prese a formolare un voto di ringraziamento ai membri della Commissione, e la proposta che, deliberato in massima dall'assemblea il sistema esposto dall'onorevole presidente, si affidasse alla Presidenza di costituire la Commissione definitiva per promuovere l'attuazione del progetto, colla facoltà di aggregarsi i rappresentanti del commercio dei più notabili centri dell'Alta Italia.

Messo ai voti il progetto della Commissione, risultò approvato ad unanimità dalla numerosa assemblea, e colla stessa unanimità furono approvate le due proposte del prof. Garelli.

Sappiamo che sono state fatte nell'alta magistratura le nomine seguenti:

Il commendatore Eurico, primo presidente della Corte d'Appello a Genova, è tramutato a Torino.

Il commendatore Eula, procuratore generale a Torino, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Genova.

Il commendatore Armissoglio, procuratore generale a Parma, è tramutato a Torino.

Il commendatore Farina, procuratore generale a Messina, è tramutato a Parma.

Il cavaliere Moreno, consigliere d'appello a Roma, e presidente della sezione d'accusa di Roma, è nominato reggente procuratore generale di Messina.

FRANCIA.

Era corsa voce che il presidente-maresciallo, fermamente deciso di non accettare le dimissioni del Gabinetto, avesse in animo di rivolgere all'Assemblea un suo Messaggio, nel quale esporrebbe che il voto dell'8 gennaio avendo avuto luogo per appello nominale ed a scrutinio segreto, egli trovasi nella impossibilità di conoscere la vera maggioranza, e quindi formare un nuovo Gabinetto, coi membri presi dal seno della medesima; che pertanto egli è deciso di aspettare che l'Assemblea abbia fatto conoscere la sua opinione con uno scrutinio pubblico, sia col ritornare sulla questione d'aggiornamento, sia con un voto di fiducia.

Più tardi si venne però a sapere che il maresciallo Mac-Mahon aveva rinunziato a quest'idea di un messaggio, i principali membri del Gabinetto avendo fatto rispettosamente osservare quali inconvenienti derivar potrebbero da un suo intervento personale, dal quale la sinistra non mancherebbe di tirar partito per accusare il Gabinetto di volersi sottrarre alla responsabilità de' suoi atti.

Ma, in luogo del messaggio, il Governo si propone di presentare nella seduta di quest'oggi, lunedì, delle dichiarazioni formali riguardo alla sua ferma decisione di opporsi, con tutti i mezzi legali, a qualunque impresa monarchica, ed il suo fermo proposito di mantenersi energicamente sul terreno della proroga settennale.

Il Gabinetto farebbe grande calcolo sull'effetto di queste sue dichiarazioni per spostare la coalizione dell'azzardo sotto lo sforzo della quale ha dovuto ritirarsi, e provocare in seguito un voto di fiducia di cui approfitterebbe per domandare all'Assemblea di ritornare sulla questione dell'aggiornamento della legge dei sindaci.

Sopra questo punto diffatti l'opinione del Gabinetto sembra unanime, e se l'Assemblea mantenesse l'aggiornamento, quello non esiterebbe punto a ritirarsi in massa.

COSE DI SPAGNA.

Si va di male in peggio. Il manifesto indirizzato dal nuovo Governo alla nazione spagnuola non bastò nè a ristabilire l'ordine nè a tranquillizzare gli animi. Mentre in quello stesso manifesto il Governo dicevasi risoluto a costituire un potere forte, energico, tale che bastasse a soffocare la insurrezione carlista, la rivolta cantonale e la guerra di Cuba, i federalisti di Barcellona organizzavano una nuova resistenza, che ben presto doveva tradursi in una decisa rivolta delle più sanguinose e delle più tristi.

Dai telegrammi in ritardo abbiamo potuto rilevare che questi tentativi deplorabilissimi già si andavano preparando di lunga mano negli scorsi giorni; ed il Governo del Serrano n'era pienamente edotto, avendo fatto procedere a numerosi arresti in quella infelice città; fra gli arrestati vi era pure il sig. Carreras, redattore del giornale *La Imprenta*.

Il capitano generale aveva pubblicato un proclama col quale si ordinava alla milizia repubblicana di deporre le armi nel termine di ore sei; ma i militi non risposero che in piccol numero a quest'ingiunzione: la resistenza si organizzava.

Ed a tale scopo i federalisti si adunavano a Hostafranchs, quartiere lontano dal centro di Barcellona: in quell'adunanza mille e cinquecento uomini capitanati dal colonnello Marti, si pronunziavano contro il nuovo governo. La rivolta fu decisa; s'innalzarono barricate. Le ostilità cominciarono il 7 corrente per l'uccisione di un capitano dei cacciatori; le truppe del governo dovettero ricorrere ai cannoni; il massacro fu terribile.

Notizie da Valladolid confermano pure che all'indomani del colpo di Stato le guardie nazionali si rivoltarono contro le truppe. La lotta continuò nei giorni susseguenti. I federalisti dicono che l'attuale Governo è decisamente favorevole al principe Alfonso delle Asturie, quindi lo combattono accanitamente.

CRONACA NERA

Ieri presso la turbina dello stabilimento Fogliano a Valdocco si rinvenne il cadavere di tal Manzone Francesco, fattore della cascina Marchesa al Martinetto. Il disgraziato aveva nelle tasche un portafoglio con lire 63. La morte del Manzone sembra accidentale.

— Daniele Giuseppe, falegname, percosse, con un pezzo di legno, Monge Pietro, in via Franco Bonelli e venne poco dopo arrestato dalle guardie di P. S.

— Verso l'una e mezzo della scorsa notte in seguito a diverbio avvenuto sul corso del Re, fra alcuni operai, rimase ferito per colpo di chiave alla guancia il falegname Cordero Angelo. Il ferito raccolto dalle guardie di P. S. venne trasportato allo spedale Mauriziano.

— Il portinaio della casa N. 10, in via San Domenico, ieri si assentò per poco tempo dalla sua abitazione colla moglie; ma nel farvi ritorno trovò la porta aperta e molti oggetti d'oro mancanti dal tiratoio del *comò*.

— Cavagnero Domenico tentò di spendere un biglietto d'augurio a *foggia* di carta-moneta per un biglietto da lire due, e venne arrestato per truffa.

— Gli arrestati furono 9, fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 8 *gennaio* (notte).

Il 7 i federalisti fecero sospendere i lavori in tutte le fabbriche. Stamane molti gruppi di operai furono dispersi dalle truppe. Alle 11 un capitano dei cacciatori venne ucciso con un colpo di revolver. Questo fu il segnale delle ostilità. I federalisti, inseguiti dalle truppe, s'impadronirono del sobborgo, donde furono sloggiati. Alle 3 le truppe s'impadronirono di molte barricate a colpi di cannone. Le perdite d'ambe le parti sono considerevoli. Gl'insorti si preparano a ricominciare domani la lotta. Dicesi che l'insurrezione sia diretta dall'*Internazionale*. L'aspetto della città è tristissimo.

Madrid, 10 *gennaio*.

Dicesi che il Governo non convocherà le Cortes avanti di un anno, volendo prima reprimere le insurrezioni. Una forte colonna di truppe recasi ad Albacete, minacciata dai carlisti. Moriones incominciò oggi il suo movimento sull'Ebro.

Alessandria, 11 *gennaio*.

Sentenza nel processo Piebani. — Amalia Menghini assolta; Guido condannato ad un anno di carcere.

Brindisi, 11 *gennaio*.

La Grecia ha tolte le quarantene per le provenienze di Brindisi.

Aden, 9 *gennaio*.

È giunto ieri da Bombay il postale italiano *Persia*, e prosegui per l'Italia. Il vapore *Arabia* è arrivato oggi da Napoli, diretto a Bombay.

Madrid, 11 *gennaio*.

Lopez Dominguez telegrafò stamane essersi impadronito del forte Atalayas, uno dei più importanti di Cartagena; locchè assicura la presa della piazza fra breve.

Un decreto scioglie tutte le riunioni e Società politiche cospiranti contro la pubblica sicurezza, i sacri interessi della patria, l'integrità del territorio ed il potere stabilito.

La Deputazione provinciale di Madrid venne sciolta.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le notizie seriche non sono guari confortanti neanche questa settimana. Tutto procede di male in peggio e la calma continuando sul mercato produce l'inevitabile indebolimento nei prezzi.

Ormai la produzione della seta eccede di molto i bisogni della consumazione e se dura ancora un pezzo lo stato attuale d'inerzia, in cui si trova l'articolo, bisognerà subire gravi perdite nel collocamento dei prodotti accumulati nei magazzini dei possessori.

Il listino della Borsa di Torino non segna alcuna quotazione durante l'ottava scorsa.

Milano, come Torino, ebbe una settimana poco felice; ma tuttavia vediamo segnato nel bollettino delle vendite un bel lotto di greggia locale classica 9|11 a L. 101; ed una greggia di merito 9|11 a L. 90 prezzo questo, scrive il *Sole*, che dovrebbe servire di base per le operazioni avvenire, bene inteso proporzionato al merito e titolo d'ogni singolo articolo, e specialmente per le greggie, essendovi in piazza disposizione a chiudere molti opifici nel caso di resistenza dei prezzi, che inasprirebbe prospettiva di sicure perdite.

La settimana si chiuse accennandosi al bisogno di nuove concessioni di prezzo, onde gli affari riprendano un regolare andamento.

I cascami sempre in calma, meno le strusa che ebbero qualche affare ai prezzi qui sotto indicati:

Strusa classiche test.	1ª	L. 14 25	15 —
» »	2ª	» 13 25	14 25
» »	3ª	» 11 50	13 25
» »	4ª	» 9 50	11 —
Galette forate gialle	1ª	» 14 —	15 —
» » verdi	1ª	» 12 50	13 —
» »	2ª	» 11 —	11 50
Fiocca puro reale	1ª	» 24 —	26 —
» »	2ª	» 22 —	24 —
» mistarone	1ª	» — —	— —
» »	2ª	» 14 —	16 —
» »	3ª	» 11 —	13 —
» »	4ª	» 8 —	10 —
Barbe (Peignés) com.	1ª	» 15 50	16 —
» lunghezza 3ª, 4ª, 5ª		» 12 —	12 50
Galettami	1ª	» 3 —	3 50
» »	2ª	» 2 —	3 —
» »	3ª	» 1 —	2 —
Doppi in grana	1ª	» 6 50	6 75
» »	2ª	» 5 —	5 50
Strazze Chinesi		» 15 50	16 —
» nostrane		» 13 —	14 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 178
Lavorate	» 270
Cascirine	» 7
Totale . .	Balle 455 del peso complessivo di . . . . chilog. 36,190
contro balle 469 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	» 37,915
Differenza in meno chilog.	1,725

In quanto a Lione non facciamo che ripetere le cose già dette tante volte: la debolezza continua ad essere all'ordine del giorno, gli affari sono, specialmente nelle sete lavorate, calmissimi ed i prezzi deboli.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

225 balle organzini, 172 trame, 158 greggie, 220 pesate, del peso complessivo di chilog. 53,249, contro 44,935 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 312 balle di sete Europee e 473 di Asiatiche.

Cereali. — La settimana chiuse in Francia con grande fermezza nei prezzi.

A Parigi, 10, le farine di consumo ai soliti prezzi di L. 81 a 86 il sacco di 157 kil. Quelle di commercio da 81 25 a 85 75. Frumento a *livrer* a L. 33 i 100 kil.

Ad Anversa il frumento aumentò di 25 cent. per 100 kil. ed ha affari facili.

A Gand il frumento si quota a L. 40 la segala da 24 a 25. Le farine in rialzo di 25 a 50 cent.

Le notizie d'Inghilterra recano del rialzo, in tutti i cereali, a Chelmsford; Yeovil e Wakefield. Mark-Lane ed i carichi flottanti di Londra sostenutissimi.

Marsiglia, 10, mercato animato ed a prezzi fermi. Venduti ett. 480 Danubio 125|119 a L. 37 50 dispon.; 480 Varna 125|119 a 38 id.; 1340 Baltsic 125|119 a 38 id.; 1140 Polonia 126|121 a 43 id. rivendita; 1600 Irka Galatz 126|124 a 42 75 disponibile; 1280 Enos duro 130|126 a 40 50 id.; 3200 Irka Odessa 126|121 a 42 50 id.; 2400 Irka Azoff 130|125 a 46 id.; 3200 Irka Odessa 127|123 a 41 25 id.; 800 Irka Azoff 128|123 a 4350 id.; 4400 id. id. id.; 6400 Polonia 126|123 a 43 75 rivendita; 1685 Bourgas 128|122 a 41 disp.; 1280 Danubio 126|121 a 43 id.; 3200 Irka Nicolaieff 126|121 a 43 design. immediata; 800 Enos tenero 125|121 a 40 design. 15 gennaio; 1600 Rodosto duro 127|126 a 43 consegna marzo.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0|0.

Farine. — Mercato calmo. La balla di 122 kil. e mezzo si quota da L. 50 a 62 secondo qualità.

Vercelli, 9. — Oggi il mercato del riso fu attivo con 25 cent. d'aumento su tutte le qualità e 50 cent. sui fioretti che scarseggiano. La meliga aumentata di oltre una lira al sacco.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

10 gennaio. — Il mercato continua ad essere animatissimo continuando da tutte le parti le ricerche nella meliga che segnò un forte aumento. Nei grani mancano sempre le offerte per cui i prezzi tendono al rialzo; negli altri generi gli affari furono limitati al puro consumo.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L. 43 50	a 44 50
Id. nostrale	quint.	» 41 —	a 43 —
Id.	ettol.	» 31 25	a 32 60
Meliga nostrale	quint.	» 25 —	a 26 —
Id.	ettol.	» 19 —	a 19 80
Id. pignoletto	quint.	» 26 25	a 26 75
Id.	ettol.	» 20 —	a 20 40
Segala	quint.	» 28 —	a 28 50
Id.	ettol.	» 21 30	a 21 76
Riso	quint.	» 39 —	a 41 50
Id.	ettol.	» 30 30	a 31 50
Avena	quint.	» 25 50	a 26 —

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

10 gennaio.

133 ett. Frumento 1ª q.		L. 30 44 a 32 08
78 » Segala		» 19 14 a 20 44
227 » Meliga		» 16 96 a 18 05
1620 mir. Patate		L. 0 90 a 1 15
153 » Castagne		» 3 15 a 3 50
36 » Canapa		» 9 10 a 10 50

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 5 al 10 gennaio.

Frumento tenero l'ett.		L. 31 66 a 30 50
Granoturco	»	» 17 79 a 17 35
Segala	»	» — — a — —
Riso nostrano	»	» 34 70 a 30 35
Legna forte	mir.	» 0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 16
Fieno	»	» 0 89 a 0 75
Paglia	»	» 0 50 a 0 45

MERCATO DI MILANO.

10 gennaio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 30 80 a 34 25
Granoturco »	» 18 50 a 21 25
Segala »	» 19 50 a 21 25
Riso nostr. (dazio escl.)	» 27 40 a 34 25
Riso pagl. (idem)	» 27 40 a 31 50
Avena (idem)	» 9 80 a 11 —

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 24 al 30 dicembre

1873	1872
L. 1,678,612 65	L. 1,674,953 65
In più nel 1873 L.	3,659 00
Dal 1° gennaio al 30 dicembre	
1873	1872
L. 83,536,708 00	L. 76,531,420 69
In più nel 1873 L.	7,005,288 30

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 3 al 9 dicembre

1872	1873
L. 420,609 54	L. 329,728 72
In meno nel 1873 L.	90,880 82
Dal 1° gennaio al 3 dicembre	
1873	1872
L. 19,725,720 22	L. 17,550,301 05
In più nel 1873 L.	2,175,419 17

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 3 al 9 dicembre

1872	1873
L. 76,385 52	L. 65,874 12
In meno nel 1873 L.	10,511 40
Dal 1° gennaio al 9 dicembre	
1873	1872
L. 4,052,615 39	L. 3,806,600 19
In più nel 1873 L.	246,015 20

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 10 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	490 51
Trame	1	75 06
Greggia	4	221 08
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	11	786 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 59.

Direttore: Rovè Cesare.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 80 80 75 69 1|2 80 (69 72 1|2) 69 80 75 80 (69 80) in liq. 69 87 1|2 87 1|2 87 1|2 90 95 95 95 p. 31 gennaio.

Corso legale 69 75.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. P. 66.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 528 50 526, F. 588 586.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2175 p. 31 gennaio

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 861.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 261 50 261 260 50 260 25, in liq. 262 261 25 262 262 p. 31 gennaio.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in con. 419.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in liq. 780 778 778 780 80 782 25 782 50 779 50 p. 31 gennaio.

Az. ferr. Romane C. del m. in con. 77 50.

Obbl. canali Cavour, C. d. m. in con. 426.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 194 196 25 196 25 196, in liq. 196 75 196 196 75 p. 31 gennaio.

Pezza d'oro da L. 20 20 a 23 24.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera	115 90 116 10	115 90 116 10
Francoforte	— — — —	245 1|2 246 —
Lione	116 15 116 40	116 15 116 40
Londra	29 10 29 15	29 07 1|2 29 12 1|2

Svizzera sc. 6 0|0; Lione 5; Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

12 gennaio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

I mercati Francesi continuano ad essere mal disposti sui nostri fondi, sotto l'azione della formalità richiesta per l'incasso dei coupons in oro. Ciò non ostante la Rendita esordì stamane alla Borsa in miglior vista, ed approfittando sui prezzi del pomeriggio di sabato, si trattò correntemente a 69 70 69 75 cont. e 69 87 1|2 69 90 fine corrente. Le az. Banca Naz. in miglior vista rialzarono a 2170 2175. Le mobiliari per contro si mantennero pressochè abbandonate a 860.

Più deboli le az. Banca di Torino, ebbero qualche affare a 780 779. I Banco Sc. si mantennero in reazione. Le obbl. ferr. Romane continuano ad essere oggetto di transazioni attive ed erano stamane specialmente ricercate per contanti a 195 1|2 ed a 196 19625 per fine corrente. Qualche partita di az. relative si collocò a 77 1|2 cont.

Prestito naz. stall. 66 cont.
Obbl. Cred. Fond. S. Paolo 419 cont.
Obbl. Cavour 424.
Obbl. V. E. 207 1|2.
Oro 23 22.
Chiusura buona.



Regio. — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta:
Le centenaire.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta:
Casse ed effetti.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta:
Question d'pan.

Balbo (ore 7 3[4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà:
Don Pietro Arbues.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette:
I tre Re alla capanna di Betlemme. — *La giandujeide.*

Tutte le **domeniche, giovedì e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore **1 1[2** pom.

Aumentate le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della rendita consolidata 5 0[0, conviene di venderla, acquistando invece le obbligazioni del Prestito Ipotecario della Città di Campobasso. — Infatti le obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue ital. L. **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura, sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari cioè con L. it. 500. — Esse sono garantite oltre che dagl'introiti diretti ed indiretti ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cuponi semestrali di L. 12 50 sono pagabili il 1° gennaio e 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso; sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso al prezzo di L. 415 col cupone di L. 12 50 scadente il 1° gennaio 1874, tenuto calcolo del maggior rimborso di L. 500 **offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a L. 415 presso i signori *E. E. Oblieght, a Firenze, e Francesco Compagnoni, a Milano, via S. Giuseppe, 4.*

A Roma presso il sig. E. E. Oblieght, 22, via della Colonna.

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia. 150bl.

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura**, e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874, così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 2 Ob.

Diffidamento

La signora Rosa Valle avendo rilevato dalla signora Luisola Giovanna il negozio da paste, riso, ecc., in Torino, via S. Dalmazzo, avvisa coloro i quali avessero qualche conto da assestare colla detta sig.ª Luisola, che, trascorsi giorni 10 da questo avviso, essa pagherà l'intiero corrispettivo della cessione.

Torino, 12 gennaio 1874. 64

DIFFIDAMENTO
per cessazione di commercio

La Casa di prestiti sopra pegni, via Pellicciai, N. 11, p. 2°, prega tutti quelli che hanno oggetti depositati presso il sottoscritto di ritirarli entro tre mesi dalla data primo gennaio 1874.

44 Galetto Giuseppe.

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al 1° luglio **prossimi**, in via Milano, N. 2, **APPARTAMENTO** al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. Gio. Goizio, negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Da affittare
pel 1° aprile 1874

Un alloggio di 21 camera, con tre entrate, ed acqua potabile, divisibile in due, di 10 e di 11, con tre soppalchi, in gran parte palchettati, al piano nobile.

Altro alloggio di 10 camere al piano superiore, messo a nuovo elegantemente.

Via Barolo, N. 7. 50

Vendita Volontaria

Di una **cascina** sita sul territorio di S. Maurizio Canavese, distante 30 minuti dalla stazione ferroviaria, composta di giornate 58 circa tra campi e prati tutti irrigabili, con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino, il tutto cinto da muro. Per le indicazioni dirigersi al sig. Ferretti sostituito del procuratore capo avv. Campo-Fregoso, via Doragrossa, N. 53.

Giornali da rimettere
al Caffè Costituzionale
(Dora Grossa)

Le Siècle, L'Illustration, Gazzetta Ufficiale del Regno, Corriere Mercantile, L'Opinione, Il Secolo, Il Mondo Elegante. 56

Canuti Canuti......
LEGGETE

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli, ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Prezzo L. 6, 8, 10.

Dirigersi presso l'**Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa**, 14, Torino. 1707

34 SUNTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Pinerolo il 18 febbraio prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, sull'instanza di Santo Carlo fu Francesco, residente sulle fini di Pinerolo, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione, in data 29 febbraio 1873, rappresentato dal causidico Vincenzo Lamarchia, verranno esposti in vendita per via di subastazione forzata, ed a pregiudicio di Ajnard Giuseppe Antonio fu Giorgio, pure residente sulle fini di Pinerolo, li seguenti beni stabili in due distinti lotti.

Lotto 1.
In territorio di Pinerolo.

Piccolo corpo di casa con cortile davanti, regione di Baudenasca, sezione T, in mappa a parte dei numeri 82, 83, di are 3, centiare 5, esposto in vendita al prezzo estimato di L. 220.

Lotto 2.
In territorio di Pinerolo.

Orto, regione Baudenasca, in mappa al num. 78, sezione T, di centiare 49; ed in territorio di Macello, regione Provanelli, al numero di mappa 576, di are 1, centiare 86; esposti questi stabili in vendita al prezzo di stima di L. 42.

Le condizioni della vendita sono rapportate nel bando venale 29 dicembre 1873, autentico Chiapirone, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Pinerolo, 3 gennaio 1874.
Banfi sost. Lamarchia p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante il signor Jachia Giuseppe da Torino, esso giunto il signor Salvador Deangelis da Milano, con domicilio eletto in Torino, via Barbaroux, num. 3, piano nobile, nell'ufficio del procuratore capo sottoscritto, con atto d'oggi dell'usciere delegato Rabagliati, venne a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, notificata al signor Claudio Gramigna, già residente in Torino, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza di questo regio tribunale di commercio 16 scaduto dicembre, portante condanna del medesimo solidariamente coll'altro coobbligato al pagamento di L. 6000, interessi e spese, con esecuzione provvisoria anche pell'arresto personale estensibile a mesi sei.

Torino, 7 gennaio 1874.
59 Ramboslo p. c.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Il cancelliere sottoscritto fa noto al pubblico che il signor pretore di Strambino con suo decreto 30 dicembre 1873, sull'instanza fattagli dal signor procuratore capo Gerolli Giovanni nell'interesse di Giovanni e Francesco fratelli Pino fu Matteo, ammessi al gratuito patrocinio per decreto della Commissione d'Ivrea, in data 6 maggio 1871, nominò il signor Leone Giovanni di Tommaso, residente e domiciliato in Romano Canavese, a curatore dell'eredità morendo dimessa da Pavetto Vincenzo fu Matteo.

Strambino, 8 gennaio 1874.
68 Lavagno not. Luigi.

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874. 3240

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile il Caffè Londra, via Po, Torino.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1[4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1[2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MULLER, e C.
via S. Francesco da Paola, N. 6.

BOUGIE PERFECTIONNÉE DU TRÔNE DITE A TROUS

CETTE BOUGIE EST LA SEULE, QUI PAR SA CONSTRUCTION PARTICULIÈRE, NE COULE NI EN PLACE, NI EN MARCHANT

Double Clarté, Economie, Propreté

Pour le détail se trouve chez:

Mrs **COPPA**, via di Po, 34.
» **VINARDI G.**, via Doragrossa, 28.
» **GIUSIANA fratelli**, angolo via Bertholet, e Sant'Anselmo.
» **HAID MULLER e C.**, (succursale) via Doragrossa, 14.

Mrs **REGIS F.**, via della Provvidenza, 37.
» **MATTY**, droghiere, Corso Principe Amadeo.
» **OLIVERO**, tabaccaio, Corso Principe Amedeo, 57.
» **CLAUDIO GAMBONE e Figli**, via Lagrange, 15.

Pour la vente en gros s'adresser à Mr **A. JOURDAIN, 43, via Lagrange** *(seul représentant et dépositaire pour le Piémont).*

NB. **Le candele stearìche dette del Trono sono BREVETTATE per invenzione e perfezionamento in ITALIA ed in FRANCIA.** 20

Banca del Popolo di Racconigi

Assemblea generale degli Azionisti.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale, a tenore dell'articolo 53 dello statuto sociale, per il giorno di domenica 18 corrente, alle ore 2 pomeridiane, alla Sede centrale della Banca, via San Giovanni, N. 4, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio e del dividendo per l'esercizio dell'anno 1873.

2° Rinnovazione del Consiglio direttivo.

3° Rinnovazione del Comitato di sconto e dei Censori.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea, tutti gli azionisti che abbiano depositato, non più tardi di sabato 17, i titoli della loro azioni, e ritirato la relativa cartolina di ammissione.

Racconigi, 10 gennaio 1874.

Pel Consiglio Direttivo
Il vice Presidente
A. Ferrero Gola.

63

Società Italiana di Lavori Pubblici

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **5 febbraio prossimo**, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 23.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.

2° Relazione dei Censori.

3° Esame ed approvazione del bilancio, e relativo dividendo per l'esercizio 1873.

4° Nomina di Amministratori, a termine dell'art. 14 dello Statuto.

5° Nomina dei Censori, a tenore dell'art. 21 dello Statuto.

In conformità dell'art. 23 degli Statuti, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni, che abbiano depositato, non più tardi del 26 corrente gennaio, i loro titoli:

A Torino alla sede della Società, via Lagrange, 7.

A Milano presso i signori Vogel e C.

A mente dell'art. 27 degli Statuti, per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'Adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 Azionisti che rappresentino il 1[4 del capitale sociale.

Torino, 10 gennaio 1874.

68 **LA DIREZIONE.**

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 5

TELERIE E MANTILERIE
Ditta Gius. BOLOGNINI e BRUSA V.

Il nuovo magazzino di telerie testè aperto
in via S. Teresa, **sull'angolo della Galleria Natta**

trovasi copiosamente provveduto delle seguenti specialità ad uso delle famiglie: **Telerie, Mantilerie nazionali ed estere, Tela Batista d'ogni altezza, Foulards, Calzette, Tele per lenzuola** *di una sola tela* **Percalli, Fazzoletti, Catalogne, Coperte, Nastri** di filo, **Filo, Cotoni per calze**, ed altri generi relativi, pei quali sarà fatto agli acquirenti non minori facilitazioni di quelle che si praticano generalmente in altri magazzini che hanno fra noi un'esistenza precaria. 13

37, Via Roma, piano 3°.

L'apertura del **Club Inglese** del Professore **Harman** è fissata per il **15 gennaio 1874**. La Sala per Lettura e Conversazione Inglese sarà aperta dalle 4 alle 6 pomeridiane.

Illustrazioni con Quadri dissolventi di nuovo genere interessanti, mediante nuovo apparecchio, premiato a Londra, alle 8 pomeridiane, Primi posti L. 2. - Secondi posti L. 1.

Per Programmi, Abbuonamenti, Assicurazioni di posti, recapito dal Professore HARMAN tutti i giorni dalle 4 alle 6 pomeridiane.

58 Lezioni private di Lingua Inglese.

GUIDA DI TORINO 62

ANNO 45mo — Lire 2 50.

Marzorati Gerolamo, mentre avvisa il Pubblico di non confondere il Titolo di questo Libro, il quale conta 45 Volumi e 45 anni di vita, con qualche *Plagio*, lo avvisa eziandio che dalla Guida del 20 gennaio 1873 alla suddetta del 1° gennaio 1874, avvennero nel solo Commercio 1361 Variazioni. *Le inserzioni sono sempre GRATIS, e senz'obbligo di comperare la Guida.* Si vende dai principali Librai.

AVVISO

Si fa noto ai **commercianti in farine, semole e farinette**, che in Fegino presso la stazione ferroviaria di Rivarolo Ligure, è in esercizio uno stabilimento per la esclusiva fabbricazione di detti generi.

La qualità dei medesimi sono genuine, di soddisfazione dei compratori ed a prezzi convenienti.

Per commissioni, indirizzare telegrammi, lettere, gruppi al signor **ANGELO TABBO'** in **Genova**, per colli e zuccherie allo stabilimento. 42

48 NUOVO INCANTO
di stabili in seguito a ribasso e vendita di una pezza rimasta sospesa.
(2ª Pubbl.)

Per ogni effetto che di ragione si notifica che all'udienza del tribunale civile di questa città nel giorno 10 febbraio p. v., ore 8 1[2 antimeridiane, si procederà a nuovo incanto dei lotti 3, 5, 6 e 7 di cui nel bando venale 21 ottobre 1873 rimasti invenduti per mancanza di offerte allo incanto tenutosi nel giorno 18 dicembre scorso nel giudizio di subasta promosso da Catterina Conio moglie assistita di Filippo Bertola, residente a Torino, contro i fratelli Domenico ed Antonio Balotto di Bosconero ed i terzi possessori vedova Emilia Pene e Giovanni Pistonato.

Si notifica inoltre che nella stessa udienza del 10 febbraio venturo, si procederà alla vendita della pezza campo, regione Lotti, in territorio di Bosconero, di are 29, 16, coeredi Balotto Pietro, il chirurgo Pene e Battista Pene.

Il tutto al prezzo ed alle condizioni di cui nel nuovo bando venale in data 5 corrente mese.

Torino, 6 gennaio 1874.
Fracassi sost. Pavia p. c.

53 CITAZIONE

Ad instanza del sig. Delvecchio Sanson, residente in questa città, via S. Tomaso, N. 9, piano 1°, lo usciere sottoscritto, addetto alla pretura Monviso, con atto di ieri citò a detta pretura la signora Luigia Rolando, qui già residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per l'udienza delli 9 corrente onde ottenerne la condanna solidaria col sig. Giuseppe Antonio Tabacco stato pure citato a pagare al sig. Delvecchio L. 120 di capitale portate da pagherò protestato per atto 22 scorso dicembre, rogato Robert, stato pure ieri alla Rolando notificato, cogli interessi dal giorno del protesto e colle spese con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 6 gennaio 1874.
L. Setragno usciere.

60 SUNTO DI PRECETTO

Con atto dell'usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, in data 7 corrente gennaio, ad instanza del signor geometra Virginio Savio, ammesso al gratuito patrocinio con due distinti decreti della Commissione presso questo tribunale civile 2 aprile e 18 giugno 1873, residente in Ornavasso, ed elettivamente domiciliato in Torino nell'ufficio del procuratore capo Giovanni Antonio Ravasenga, via Sant'Agostino, num. 6, ed in Castelnuovo d'Asti presso il cancelliere di quella pretura, venne intimato precetto, nella forma dell'art. 141 del codice di procedura civile, anche in rinnovazione di precedente precetto 27 giugno 1873, al signor Angelo Savio, già residente in questa città e sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, di pagare all'instante entro il termine di giorni cinque prossimi la somma capitale di L. 190, interessi al 6 per 0[0 dal 16 febbraio 1870 in poi, e spese ivi specificate, oltre ai diritti di notificanza dell'atto stesso, in dipendenza di sentenza di questa pretura 9 settembre 1872, debitamente registrata e notificata, con diffidamento, in caso di non effettuato pagamento, dell'esecuzione mobiliare in odio di esso precettato, e specialmente del pignoramento delle somme di sua spettanza sequestrate a mani del signor avvocato Eugenio Musso di Castelnuovo d'Asti.

Torino, 7 gennaio 1874.
Serafino uss.

40 NOTIFICANZA

Segre Debora fu Abram nata a Saluzzo e residente a Vercelli, vedova di Levi Salvador di Isacco, sia nell'interesse proprio che qual legale amministratrice de' suoi figli minori nati e nascituri, di nome li nati Federico, Ernestina, Emma ed Adelaide Levi fu Salvador suddetto pure da Vercelli, con atto del 29 dicembre 1873, fatto nella cancelleria della pretura di Vercelli, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità dimessa dal predetto rispettivo marito e padre Levi Salvador, ivi deceduto senza testamento il 18 novembre 1873.

Quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche in Vercelli il 2 gennaio 1874.

Brassa caus.

REVOCA DI PROCURA

Con atto pubblico in data 30 settembre 1873, il sottoscritto, a rogito del notaio Severino Morgando in Torino, ha revocato la procura generale ad negotia passata in capo a suo figlio Francesco Eugenio Perotti con atto pubblico, ricevuto in Torino dal notaio Leone Taccone il 24 maggio 1870.

Torino, 7 gennaio 1874.
Perotti Vincenzo fu Giacomo.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale di questa città formò il 26 dicembre ultimo, bando venale con cui diffida il pubblico che all'udienza di detto tribunale delli 11 febbraio prossimo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto di una casa sita in Exilles au Village du Rumiac, di proprietà di Coste Francesco fu Gioanni Andrea, ivi domiciliato, e del diritto di riscatto competente a detto Coste su di un campo e castagneto sito sullo stesso territorio, regione Month, stato tale incanto autorizzato con sentenza del 5 luglio 1873.

La vendita si farà in un sol lotto e verrà aperta sul prezzo di L. 100 offerte dall'instante Odiard Pietro Simone.

Collo stesso bando si diffidarono li creditori del Coste a produrre presso la cancelleria del tribunale nel termine di giorni 30 dalla sua notificanza le loro motivate domande di collocazione.

Susa, 4 gennaio 1874.
38 Luchino sost. San Pietro p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Con decreto del tribunale civile di Torino in data 15 corrente novembre, e sull'instanza di Andrea Corio, residente in Collegno, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 30 ottobre scorso, si mandò prima di ogni cosa al pretore di Ciriè di assumere per mezzo di quattro testi degni di fede sommarie giurate informazioni sull'assenza del Corio Antonio soldato nelle Guide e già domiciliato in San Morizio Canavese, e ciò per gli effetti di cui all'art. 23 del codice civile.

Torino, 17 novembre 1873.
M. Mariano sost. Mariano p. c.
3158

NOTIFICANZA

La Società Anonima per la condotta d'Acque potabili in Torino, per ogni effetto che di ragione, ha depositato presso la cancelleria di questo regio tribunale di commercio, in data 3 corrente gennaio 1874, copia autentica, debitamente registrata, del reale decreto N. DCCLII in data 14 ottobre 1873, portante autorizzazione di riduzione del capitale nominale della Società medesima da numero 6000 a 4698 azioni da L. 500 caduna.

43 **La Direzione.**

Torino, Tip. G. Favale e C.